

IL CASO E L'INEVITABILE RISCOPERTA DI RINO ALBERTARELLI

di Paolo Gallinari, Presidente Anafi

Da dove si origina, e come, la riscoperta di un talento artistico come quello di Rino Albertarelli, a oltre 40 anni dalla sua scomparsa? A volte è il caso, come scrive bene il figlio Ario nel suo saluto; oppure a volte è inevitabile che questo avvenga, e allora il caso è solo uno dei nomi che diamo al dispiegarsi degli eventi.

Ad esempio, è un caso interessante, ma sempre un caso, che Rino Albertarelli sia nato nel 1908, come Gianluigi Bonelli e come il *Corriere dei Piccoli*, anno dai più indicato simbolicamente come quello di nascita del fumetto in Italia.

Per l'ANAF, era sembrato naturale, nel 1976, a neanche due anni dalla morte improvvisa di Rino, intitolargli un Premio, quello assegnato "ad un giovane disegnatore affermatosi nel corso dell'anno precedente" e che negli anni è stato vinto da autori come Silver, Manara, Panebarco, Mattotti (per citare i primi quattro); per l'Anafi, nata quasi 20 anni dopo, era sembrato naturale invitare ogni anno il figlio di Rino a consegnare il premio al vincitore.

Intanto gli anni passavano, e purtroppo la nostra memoria collettiva nel settore del fumetto si è rivelata corta; il nome di Albertarelli non è conosciuto dai giovani, la sua opera resta confinata a pochi estimatori o a qualche dotta citazione in peraltro rare occasioni, destino che purtroppo lo accomuna a tanti altri valorosi autori, la cui scomparsa è assai più recente. Capita a tutti di non vedere quello che si ha sotto il naso. Noi dell'Anafi avevamo sotto il naso il Premio Albertarelli, incontravamo cordialmente Ario e Fernanda ogni anno, eppure... E qui entra il caso, quale catalizzatore degli eventi. Non starò a raccontare come sia maturata la decisione dell'Associazione, l'importante è il risultato. Ma, tanto per far capire come possono andare le cose, voglio raccontare,

da semplice appassionato, lettore e collezionista di fumetti, il tortuoso percorso che ha portato alla mia personale riscoperta di Rino Albertarelli.

Nel 2000 uscì per Einaudi l'edizione italiana di *Nikawa*, romanzo di viaggio di William Least Heat-Moon; avendo molto apprezzato il suo primo libro, *Strade blu*, lessi anche questo, dove l'America viene raccontata percorrendo le vie d'acqua interne, dalla costa atlantica a quella del Pacifico, dalle foci dell'Hudson a quelle del Columbia, a bordo di una piccola imbarcazione a motore, 8.000 chilometri cercando di non staccare mai dall'acqua il fondo della barca, seguendo in parte l'itinerario del leggendario viaggio di Lewis e Clark. In un punto particolarmente suggestivo del paesaggio, l'autore rievoca un dipinto di Karl Bodmer, pittore svizzero che dal 1832 al 1834 seguì il principe prussiano Maximilian zu Wied-Neuwied in una spedizione scientifica nel Nord America come illustratore di viaggio. Bodmer disegnò paesaggi ma anche uomini e tradizioni, in primis quelle dei nativi americani, come altri prima e dopo di lui: George Catlin, Alfred Jacob Miller, Paul Kane, Albert Bierstadt, Charles Marion Russell, Frederic Remington.

Quei disegni del vecchio West mi dicevano qualcosa, ma lì per lì non vi feci caso più di tanto. Qualche anno dopo (2007-2008), al museo bresciano di Santa Giulia ebbe luogo una mostra straordinaria, *America! Storie di pittura dal Nuovo Mondo*, dove potei vedere finalmente di persona altri dipinti fra i più belli di quella generazione di pittori di frontiera; e fu proprio davanti ad un quadro di Frederic Remington che mi ricordai perché quelle immagini, quelle scene, quei paesaggi mi erano familiari: perché li avevo visti disegnati da Rino Albertarelli. Ora, molti conoscono Albert proprio per la sua opera legata al West, ma in

realtà siamo di fronte a un autore in grado di spaziare in tutti i generi praticamente in ugual misura e con identica bravura, semmai la questione è che al di là del West il resto della sua opera è poco nota... e pensare che lui voleva fare lo scrittore!

Com'è strana la vita... L'anno seguente, nel dicembre 2009, organizzammo con Ario a Reggio Emilia una piccola esposizione di tavole originali, con un sintetico catalogo a colori; ma ci sembrava davvero poco, rispetto a quanto Albert ha dato al fumetto italiano.

Da qui, la decisione di approfondire la questione, e la successiva scelta di arrivare infine alla composizione di un ritratto completo dell'artista. Il dado era tratto finalmente, ma... Che incredibile patrimonio di materiali a stampa ci siamo ritrovati a valutare! Una messe così abbondante da renderci assai difficoltosa la selezione, e di tale e tanta qualità e varietà da restare sbalorditi.

Proprio per questo motivo, abbiamo scelto di non concentrarci sulle opere più conosciute e celebrate: *Kit Carson* e *Il Dottor Faust* non hanno qui un capitolo dedicato, anche perchè quasi tutti gli autori

interventuti hanno giustamente ritenuto di parlarne per contestualizzare i loro scritti.

Ci è sembrato più significativo spaziare fra le altre tantissime e spesso ugualmente bellissime opere meno note o dimenticate, perchè è anche lì che risiede la grandezza di Albert. E parimenti, per un omaggio all'autore, ci è parso giusto dare spazio anche a una novella da lui scritta, chè il suo cruccio più grande, ogni volta che se ne parlava, sembra fosse quello di essere nato disegnatore e non scrittore.

Non è questa la sede per stilare graduatorie di merito; ma certo possiamo dire senza tema di smentita che, dopo avere letto questo libro e soprattutto averne ammirato le immagini, potremo tutti testimoniare quale eccezionale maestria possedeva Rino Albertarelli, e quale grande cultura, completamente autodidatta, abbia sostenuto tale capacità.

Per tutti questi motivi, è un grande onore per l'Anafi aver potuto dare alle stampe questo volume, quale parte del nostro compito statutario, di valorizzare e non far cadere nell'oblio la figura e l'opera di artisti come Rino Albertarelli, che avranno sempre un posto nel nostro cuore (a nuvolette).